

Bhopal
città
della
morte



Un pretore: «Anche qui un rischio chimico»

Intervista al giudice Raffaele Guariniello, pretore a Torino, che ha istruito molti processi penali sui temi della nocività

Dal nostro inviato

TORINO — Potrebbe verificarsi in Italia una tragedia come quella di Bhopal? Esistono produzioni altrettanto pericolose nel nostro Paese? Queste e altre domande, sfortunatamente di drammatica attualità, le abbiamo poste al pretore penale di Torino Raffaele Guariniello. Il dott. Guariniello è giudice di quella pretura dal 1983. Ha istruito molte cause sulla nocività. Ricordiamo, fra le altre, quella che mise sotto accusa i dirigenti della I.P.C.A. di Cinisellese e decine di morti per cancro alla vesica. Ha istruito, inoltre, processi per silicosi (uno a carico dei dirigenti delle acciaierie e fonderie Mandelli, che si è concluso con la condanna del titolare, un altro, in corso, che vede come imputato il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, titolare delle acciaierie di Settimo Torinese), per asbestosi e altri gravi mali.

«Dunque, dott. Guariniello, potrebbe accadere in Italia tragedie come quella indiana?»
«Secondo me, dobbiamo partire da tre casi fondamentali accaduti in Italia: il caso Seveso, il caso IPCA, il caso di Sesto San Giovanni. Tre tragedie che sono effettivamente capitate in Italia e che hanno avuto gravi conseguenze sulla popolazione. La nostra preoccupazione è che altri casi analoghi possano verificarsi. Anche in Italia abbiamo già dovuto contare i morti. Questi tre casi, che sono emblematici, hanno avuto un primo effetto positivo, che è stato quello di aprire le coscienze ai problemi della sicurezza. Questa maturazione è valsa a imporre l'esigenza di una più attenta e meticolosa applicazione delle leggi in vigore».

«Lei, però, ha parlato di preoccupazione. Che cosa intendeva dire?»
«Ho parlato di preoccupazione perché proprio sull'onda della prima, tendenziale applicazione delle leggi si sta creando un secondo effetto o, per meglio dire, un controeffetto dei casi Ipca, Statuto e Seveso. Comincia, cioè, a soffrire il vento della deregolazione. Intendo riferirmi a quella tendenza a ridurre gli oneri posti a carico dei cittadini, a tutela dei beni collettivi».

«Le risulta, dott. Guariniello, che in Italia vi siano fabbriche che producono pesticidi come quelli della "Union Carbide"»
«Bisognerebbe anzitutto diventare dovoso per l'autorità sanitaria, assumere tutte le informazioni sulla dinamica della tragedia indiana, in modo da trarne i dovuti insegnamenti. Il fatto è che in Italia ci sono più fabbriche che producono pesticidi e che, naturalmente, richiederebbero una continua sorveglianza da parte dell'autorità sanitaria».

«Un attentato di controllo da parte delle autorità della Repubblica?»
«Direi proprio di sì. Vorrei allora chiederle, dott. Guariniello, se la legislazione italiana è adeguata alle nuove situazioni e se esistono oggi maggiori controlli rispetto al passato».

«Direi due cose fondamentali. Noi abbiamo di fronte due grandi impegni. Il primo è quello di applicare finalmente e dovunque le leggi che esistono e che consentono una efficace prevenzione. Il secondo impegno è quello di recepire con urgenza alcuni importanti direttive della CEE (Comunità economica europea). Per ciò che riguarda le leggi esistenti, debbo dire che nel nostro paese è presente, ad esempio in materia di ambiente di lavoro, una delle legislazioni più esigenti. Per fare un altro esempio, oggi, in Italia, le sostanze chimiche pericolose debbono recare una etichetta che descriva gli specifici rischi relativi al suo impiego. Inoltre, le sostanze chimiche di nuova invenzione non possono essere immesse liberamente sul mercato, ma debbono prima essere notificate al ministero della Sanità, e questa norma deve includere tutti i dati utili per valutare i rischi immediati o differiti per l'uomo o per l'ambiente».

«Questo per le leggi esistenti. Ma lei ha parlato di direttive della CEE. Come si applicano in Italia?»
«Ecco. Il secondo impegno che abbiamo di fronte è per l'appunto quello del recepimento di alcune fondamentali direttive della CEE. Particolarmente calzante per evitare tragedie simili a quella indiana è la direttiva "post-Seveso" del 24 giugno 1982, il cui scopo è finalizzato a prevenire incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali in cui intervengono sostanze pericolose. La direttiva prescrive l'obbligo di trasmettere alla autorità pubblica competente una notifica contenente le informazioni sulle sostanze e sugli impianti, nonché l'obbligo di informare tali autorità in caso di incidenti rilevanti. Questa direttiva deve essere recepita in Italia entro l'1.° gennaio del 1984. Ma l'Italia, a differenza di altri paesi europei, non ha ancora attuato la direttiva».

«La legge obbliga il datore di lavoro a informare correttamente i propri dipendenti sulla nocività delle sostanze con le quali entrano in contatto. Ma perché non esiste un analogo obbligo di informazione per gli abitanti che vivono attorno alle fabbriche e che corrono egualmente seri pericoli?»
«Giriamo la domanda al pretore Guariniello al nostro governo. Al dott. Guariniello chiediamo, infine, se vi sono altre direttive CEE non ancora attuate in Italia».

Allucinante cadenza di morte a Bhopal, la Carbide promette 800 mila lire a vittima

«Alla fine conteremo 3500 uccisi» E le gestanti hanno dato alla luce feti morti

Nostro servizio
BHOPAL — La nube velenosa che s'è abbattuta su Bhopal continua a spargere morte: ieri sera le vittime erano arrivate a 2500. Purtroppo è solo un bilancio provvisorio e il numero dei decessi è destinato ulteriormente a crescere.

Bhopal ora è davvero una città fantasma. La maggior parte degli abitanti è fuggita e per quanto possa essere paradossale gli unici visibili segni di vita sono i roghi dalle fiamme altissime montati in crematori improvvisati e dove venti cadaveri alla volta inzuppati di cherosene vengono dati alle fiamme. Nonostante il tanto insopportabile che si sono centinaia di nati che attendono sul posto per compiere la complessa liturgia funebre indiana. Accanto ai roghi è stata scavata una profonda fosse comune nella quale vengono inumati i cadaveri di decine di bambini di meno di cinque anni.

I tossicologi indiani sostengono che la micidiale nube di gas, a base di isocianato di metile, fuoriuscita dagli impianti dell'Unione Carbide, si è ormai dissipata e che quindi non c'è più pericolo. «Le morti che continuano a verificarsi — dicono i sanitari — sono quelle di persone più gravemente colpite e che erano già in ospedale fin dal primo momento o quasi». La gente però non ci crede. E ne ha ben donde. All'ospedale Hamidia non meno di otto donne hanno dato infatti alla luce feti morti. Molte gestanti sono state ricoverate in preda a terribili dolori ed hanno abortito. Un medico dell'ospedale ha detto che tracce di isocianato di metile e di fosgene sono stati trovati con l'autopsia in alcuni dei cadaveri delle vittime.

Disperazione e terrore sono tali che nella zona non si è trovato neppure un sufficiente numero di volontari per rimuovere e seppellire le carcasse degli animali. Buoi, pecore ma anche tanti cani e gatti sono ancora lì, per le strade, a rendere più agghiacciante lo spettacolo di morte, causato dalla liberazione nell'aria di oltre 25 tonnellate del pericolosissimo gas.

Il quadro medico-sanitario è gravissimo. Uno dei problemi che col passare del tempo sta assumendo dimensioni estremamente preoccupanti è il numero delle persone che soffrono di lesioni oculari. Il direttore dei servizi sanitari dello Stato del Madhya Pradesh, di cui Bhopal è capoluogo, ieri ha confermato che se



Una vittima di Bhopal, in un ospedale di una città vicina.

molti degli intossicati possono essere salvati, rischiano comunque di perdere la vista a causa di lesioni della cornea. Migliaia di persone corrono questo pericolo. Secondo le autorità duecentomila persone, un quarto esatto della popolazione di Bhopal, sono state colpite a diversi livelli dalla tragedia, mentre un esponente di un'organizzazione di soccorso musulmana ha dichiarato che i morti alla fine saranno tra 3.000 e 3.500.

Vi sono grandi difficoltà negli approvvigionamenti di generi alimentari: scarseggia il latte mentre la popolazione ha timore che la carne e gli altri prodotti in vendita nei mercati possano essere stati contagiati dal gas tossico.

Il governo di Madhya Pradesh ha designato un giudice dell'Alta Corte per svolgere un'inchiesta sul catastrofico incidente e ha proposto un piano d'indennizzo secondo il quale ogni famiglia che ha subito una vittima dovrebbe ricevere 420 dollari, poco meno di ottocentomila lire italiane. Adesso si aspetta però che la Union Carbide paghi «gli stessi indennizzi» — ha dichiarato ieri ai giornalisti di Bhopal il ministro del petrolio Sathe — che avrebbe pagato negli Stati Uniti.

Accolto da centinaia di persone, abitanti delle bidonvilles che sorgono ai margini della «fabbrica della morte», che sono sfiliate per le strade denunciando carenze nei soccorsi delle vittime, è arrivato in città Warren Anderson, presidente della Union Carbide Corporation. Tuttavia il governo di Madhya Pradesh, ritenendolo indirettamente responsabile della tragedia. Il governo locale ed il suo primo ministro sono accusati di «colossale negligenza». «Negligenza» come questa — affermano i dirigenti del Partito popolare — si verificano quando la corruzione politica e burocratica diventano sistema di vita facendo sì che tutte le precauzioni previste dalla legge siano gettate al vento.

Costi altissimi per illusori sviluppi

ricorrere un'impossibile modello giapponese o americano e a questa visione non si opponeva un chiaro progetto alternativo basato sui valori diversi o sulla qualità della vita, ma solo vecchi e viscerali motti di stampo nazionalista o fantaco-religioso. La realtà drammatica della vera India era però davanti ai nostri occhi: alla stazione di Varanasi (Benares) un bambino di 10-15 anni è morto nelle braccia di una madre disperata che cercava di rispondere all'implorazione dei suoi occhi vivi e sorridenti con una pasticcina energica che il bambino non è mai stato capace di ingoiare.

«Il partito del "Bhartiya Janata" (partito popolare) il principale gruppo politico all'opposizione ha chiesto le dimissioni del capo del governo del Madhya Pradesh, Arung Singh, ritenendolo indirettamente responsabile della tragedia. Il governo locale ed il suo primo ministro sono accusati di «colossale negligenza». «Negligenza» come questa — affermano i dirigenti del Partito popolare — si verificano quando la corruzione politica e burocratica diventano sistema di vita facendo sì che tutte le precauzioni previste dalla legge siano gettate al vento».

Revnavth Singh

L'isocianato di metile della Union Carbide Corporation ha ucciso duemila persone a Bhopal nel Madhya Pradesh in India e il drammatico bilancio di morti è ancora ben lontano dall'essere chiuso. È prevedibile che piccole dosi del gas velenoso diluite nell'aria continuano ad avere effetti letali e comunque gravi a distanza di tempo su migliaia di persone: lo spettro della cecità si prospetta per decine di migliaia di individui. Del resto, come scrive Mario Fazio su «La Stampa», «in certi casi, come una fuga di diossina o di vapori radioattivi da una centrale elettronucleare, gli effetti si hanno anche dopo generazioni».

benessere di stampo occidentale. È, infine, quel patto faustiano che impedisce al sud del mondo di sviluppare un proprio modello di vita diverso dal folle modo di produrre dell'Europa del nord e degli USA e che impone al meridione l'accettazione delle produzioni più pericolose che il settentrione vuole evitare: Seveso docet.

Ricordo che alcuni anni fa alcune dittature militari dell'America latina invitavano le più pericolose multinazionali della chimica a investire nel territorio sudamericano con un raccapricciante slogan: venite a inquinare da noi. Del resto anche in Toscana, nella città di Arezzo, si è aperto il cantiere di Piombino, in questi giorni per fare accettare alla popolazione un megaimpianto elettrico a carbone, si rispolverano l'obsoleto e necrofili slogan degli operai dell'Inil-Industria chimica che, contemporaneamente, parte l'ipocrita campagna degli aiuti, degli indennizzi alle famiglie delle vittime, delle lacrime di cocodrillo tardivamente versate.

Non manca il solito sbandieramento del vessillo dell'alto livello di sicurezza (quando avviene l'incidente alla centrale nucleare di

Harrisburg che portò alla morte di 52 neonati per iodio-131 alla tiroide, fu scritto che la centrale era così sicura che la probabilità di quel tipo di incidente era uno su 2 milioni), il vessillo in cui il simbolo del cocodrillo tardivamente versate.

Purtroppo va molto di moda minimizzare i rischi, avere una sorta di mistica e cieca fiducia nei poteri taumaturgici della scienza e della tecnologia e, ovviamente, sottovalutare i piccoli incidenti già verificatisi, come nel caso di Bhopal (quattro incidenti che avrebbero provocato un morto e quattro feriti). Sono stato nel Madhya Pradesh questa estate e ho girato per un mese l'India in largo e in lungo. Dalla lettura di molti giornali indiani veniva fuori il folle sogno di

«Sì, con quel pesticida buoni risultati per il cotone»

ROMA — Quando componiamo il numero 396251 di *Ginevra*, abbiamo ancora sotto gli occhi le terribili immagini che arrivano da Bhopal, la «città martire» uccisa dalla chimica. A quel numero, rispondono le voci corse dei portavoce della «Union Carbide», la multinazionale americana della stoffe che aveva drammato, a tutti i giornali europei, un «telex» per avvertire che Luc Briart, Will Schaefer e Jim Cairney, erano a disposizione dei giornalisti per rispondere a qualunque domanda. Come sempre, perfetta organizzazione americana per quanto riguarda le pubbliche relazioni e i contatti con i giornalisti, ma nulla di più.

Abbiamo rivolto agli esperti molte domande, ma abbiamo ricevuto risposte generiche e contraddittorie. Adirittura in contrasto con quanto hanno spiegato gli stessi tecnici ed esperti americani interpellati dai giornalisti. Alcuni di loro hanno fatto sapere che la produzione di isocianato di metile ha già provocato almeno cinquanta morti anche negli Stati Uniti. Prima di tutto al portavoce di Ginevra abbiamo chiesto: «Le vostre aziende producono anche in Italia pesticidi simili a quello di Bhopal?».

La risposta è stata: «Una produzione del genere, non c'è in Italia». Che cosa sta facendo la società dopo la tragedia? I portavoce

Filo diretto, a Ginevra, con i tecnici della «Union Carbide» che rispondono alle nostre domande «Diciassette anni senza incidenti» Gli scienziati Usa smentiscono

che hanno precisato: «Il nostro presidente Anderson è già a Bhopal con un gruppo di esperti: chimici, medici e tecnici. La «Union Carbide» si muoverà in pieno accordo con il governo centrale indiano e con quello della regione anche per le opere umanitarie».

La stampa mondiale vi accusa di produrre sostanze pericolose nei paesi sottosviluppati. Che dite in proposito?»

Fuoriuscita una quantità imprecisata di cianogenanidina sottoprodotto del cianuro Mai ascoltate le proteste

«Il nostro presidente Anderson è già a Bhopal con un gruppo di esperti: chimici, medici e tecnici. La «Union Carbide» si muoverà in pieno accordo con il governo centrale indiano e con quello della regione anche per le opere umanitarie».

ferito andarsene lontano presso parenti. Su Siderno fino a ieri nel tardo pomeriggio si è depositata un puzzo insopportabile.

in India... Ma noi parliamo di sicurezza, non di tecnologia — tentiamo di replicare — ma la risposta non cambia. Poi uno degli addetti aggiunge: «Controlleremo tutte le altre fabbriche che abbiamo già bloccato e correremo quello che c'è da correggere, se sarà necessario e dove si potrà».

Intanto a Washington, l'Ente federale per il controllo della sicurezza sul lavoro, ha fatto sapere che, dagli inizi degli anni '70 ad oggi, ci sarebbero stati almeno quattordici incidenti provocati dalla fabbricazione dell'isocianato di metile. Il prof. Yves Alarie, famoso tossicologo di Pittsburgh, ha aggiunto che almeno cinquanta operai sono morti in questo periodo. «Si è trattato di piccole fughe — ha aggiunto lo studioso — ma se gli incidenti fossero stati di maggiori dimensioni, ci saremmo trovati anche qui di fronte ad una apocalisse chimica come quella di Bhopal. Altri studiosi e ecologisti americani hanno confermato il pericolo sempre incombente nel loro paese, per il disinvolto e irresponsabile trasporto, con autotreni e carri cisterna, di prodotti chimici mortali.

Nasce — primo esempio in Calabria — un comitato ecologico dei cittadini di Pantanizzi che l'anno scorso decidono di occupare il municipio per chiedere che si ponga fine all'attentato alla salute. Gli abitanti del rione da anni avvertono infatti quasi tutti gli stessi sintomi: soprattutto nausea e bruciori continui agli occhi. Si chiede un intervento immediato. La giunta di New York, invece, si parla di difficoltà finanziarie della «Union Carbide». In tre giorni il valore di mercato delle azioni «Union Carbide» ha registrato una perdita di 300 milioni di dollari. Quattro milioni e mezzo di titoli azionari della società hanno già cambiato di mano, nel giro di 24 ore.

Enzo Tiezzi direttore del Dipartimento di dell'Università di Siena

Dalla nostra redazione
CATANZARO — La chiamavano «la fabbrica della puzza». Per il cattivo odore — ma non solo per quello — la BP di Siderno, uno dei più grossi centri della fascia jonica reggina, era da anni al centro di una clamorosa mobilitazione della popolazione che ne chiedeva la chiusura. Ieri mattina — all'improvviso — è successo quanto da tempo alcuni temevano: è scoppiata una cisterna di quasi 12 mila litri contenente materiale chimico non ancora precisato e su Siderno si è alzata una specie di nube tossica. I primi effetti sono stati finora un numero imprecisato di persone colpite da disturbi allo stomaco e agli occhi. È intervenuta la Protezione civile che ha raccomandato di evitare per il momento l'uso del territorio presumibilmente colpito dalla nube e di attingere acqua dai pozzi. Una perizia è stata ordinata ad esperti dell'Università di Messina. L'esplosione è avvenuta

Siderno (RC): nube tossica provoca stato d'emergenza Un ferito, fabbrica chiusa

ferito andarsene lontano presso parenti. Su Siderno fino a ieri nel tardo pomeriggio si è depositata un puzzo insopportabile.

che si trovavano nella cisterna. La BP produce una sostanza chimica chiamata cianogenanidina, un sottoprodotto del cianuro, che serve alle industrie farmaceutiche per la fabbricazione di alcuni medicinali consigliati in particolare per le malattie dell'apparato digerente. Per arrivare alla cianogenanidina si lavora il metil mercaptano che — miscelato con acqua — porta al prodotto finale.

Da anni Siderno è sul piede di guerra contro la fabbrica che inquina. Gli allarmi nacquero infatti non appena lo stabilimento mise le radici in Calabria. Arrivava — e anche questo particolare la dice lunga sui propositi di rapina in una realtà del sud così povera e abbandonata come la Lucania — da Treviglio, nel Bergamasco, dove la fabbrica aveva dovuto sloggiare. A Siderno ci si accorse subito che se andava avanti ben oltre i sei posti di lavoro. Da quel momento cominciarono così le proteste, le assemblee, i manifesti, i cortei contro la fabbrica che puzza.